

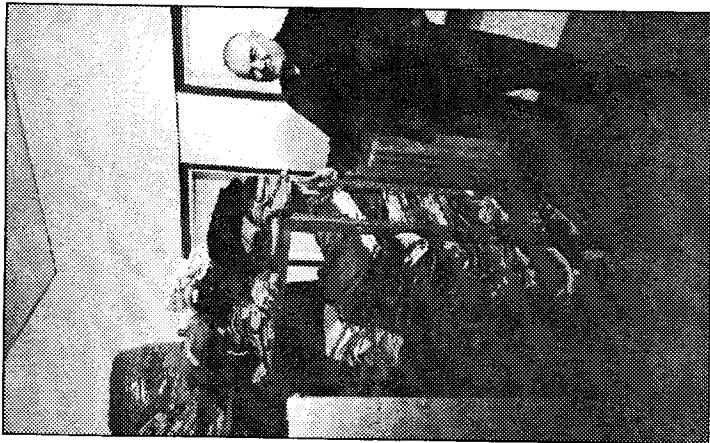
a ovuno a dover assistere anche donne, immigrati e addirittura coppie di pensionati. Un lavoro duro, pieno di incognite e qualche volta di rischi, ma che dà una grande gioia, come è facile desumere dall'entusiasmo e dagli occhi di quei 50 volontari che da anni investono le loro notti a girare per i "dormitori" sotto le stelle per portare un piatto di minestra, un'aspirina, una coperta, un sacco a pelo, ma soprattutto una parola di conforto e un sorriso accompagnato da un affettuoso "buona notte" che quelle persone da troppi anni non sentono.

C'era una vera folla, ieri mattina, al numero 58 di via Mantovana, per l'inaugurazione della nuova sede, dove si respirava un'aria contagiosa di ottimismo e di speranza.

La Ronda della Carità è nata solo due anni fa, per iniziativa di Diego e di un paio di suoi amici, ma ne ha fatta di strada, al punto da imporsi come una realtà sociale che, pur lavorando nel silenzio e nel buio della notte, elementi che favoriscono l'anonimato, ha fatto sentire il suo beneficio peso, richiamando sempre nuove forze che si aggregano alla sparuta schiera di volontari.

E' stata una cerimonia semplice, ma piena di gioia perché erano giunte molte testimonianze di solidarietà, alcune con tangibili segni, come il dono di un'auto monovolume Espace Renault da parte della sezione femminile della Croce Rossa Italiana di Verona.

La giornalista Lella Carceri ha aperto la cerimonia di inaugurazione della nuova sede, intitolata a Don Turri, ringraziando quanti, con il loro contributo hanno reso possibile



In alto la nuova sede della Ronda della Carità in via Mantovana. Qui a lato, l'auto che i volontari hanno ricevuto in dono dalla sezione femminile della Croce Rossa di Verona. A sinistra Diego il fondatore della Ronda (fotoservizio Malagutti)

il lavoro della Ronda, in particolare la Caritas, che si è impegnata a pagare l'affitto della sede e la Croce Rossa per la nuova vettura. Ma soprattutto ha ringraziato, a nome del "popolo della notte" tutti i volontari e le persone con sostengono la Ronda.

L'assessore comunale Dal Negro, dopo aver elogiato l'attività del volontariato ha onestamente ammesso la lentezza delle strutture pubbliche nell'affrontare i problemi sociali, per mancanza anche di un progetto globale.

L'assessore Fichera, già

ultimi anni tornando tra i barboni perché sono un po' barbone anch'io.

La presidente della Ronda, Tiziana Recchia, ha voluto sottolineare come l'assistenza che fornisce la Ronda abbia alle spalle un ulteriore volontariato che opera nel silenzio: quello dei proprietari di alcuni ristoranti della città, i quali forniscono ogni notte pasti caldi per i senza tetto.

Ed ha voluto renderli noti a tutti questi oscuri collaboratori: la Trattoria all'Isolo, in piazza Isolo, la Neurosteria, il ristorante Scarpa e un zoccolo, El Bo-

scarel, tutti a San Zeno, Dai Fradei, in Borgo Roma, Pizzeria Carlo Re, Borgo Venezia, Al Duca, in via Fogge e lo Chef Party di Santa Lucia.

«E' una iniziativa che va sostenuta perché importante testimonianza di un mondo sommerso e di speranza. E' un volontariato in perfetta sintonia con la nostra attività e che supplisce le carenze di intervento pubblico e quindi va aiutato» - spiega don Giovanni Biondaro, presidente della Caritas veronese, intervenuto alla inaugurazione in rappresentanza anche del vescovo.

Il presidente del Cestim, Carlo Melegari ha riconosciuto ai "Rondini" il grande pregio di rivalutare negli emarginati la dignità dell'uomo ed ha richiamato l'attenzione di tutti al fenomeno degli immigrati che costituiscono il popolo dei nuovi poveri.

Nei programmi della Ronda c'è anche un progetto per ampliare il numero dei collaboratori: quello di procurarsi un pullmino con lo scivolo per dare anche ai disabili la possibilità di arruolarsi tra i "volontari della notte".